

Anno X - n. 6

Giugno 2016



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Noi "giovani ricchi" pag. 3
Spiritualità	La lavanda dei piedi pag. 4
Attualità	Buon compleanno, Repubblica Italiana!... pag. 6
Approfondimenti	L'Ac nel cammino della Chiesa pag. 8
Vita di Ac	L'Ac per rimanere col Signore pag. 10
Cammini formativi	Riflessi di cultura pag. 11
Partecipare	La bellezza del partecipare insieme pag. 12
	Vale la pena impegnarsi pag. 13
Il libro	La fuga delle quarantenni pag. 14
L'Agenda di Ac	Appuntamenti di luglio/agosto pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì dalle 8.30 alle 12.30
 martedì dalle 14.30 alle 18.30
 mercoledì dalle 8.30 alle 12.30
 giovedì dalle 8.30 alle 12.30

Nei mesi di luglio e agosto chiuso il venerdì

Azione cattolica Diocesi di Trento
 Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
 tel. 0461 260985 / fax 0461 233551
 segreteria@azionecattolica.trento.it
 www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
 (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
 26 maggio 2016



Con la giornata di spiritualità a Pomarolo (21 maggio 2016) si conclude l'itinerario di spiritualità su "I segni per un cammino di Misericordia".

Un grazie grande e sincero a don Giulio, a quanti hanno partecipato, ospitato, organizzato e condiviso il percorso.



Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publitalia Arti Grafiche Pergine Valsugana



Editoriale

Noi "giovani ricchi"

C'è un episodio del Vangelo che mi piace e torna spesso nelle celebrazioni e nei momenti di preghiera. È tratto dal Vangelo di Matteo e narra la vicenda del giovane ricco che interroga Gesù per sapere come fare per avere la vita eterna (Mt 19, 16-22).

Il giovane viene esortato da Gesù a rispettare i comandamenti, ma lui afferma che già li osserva. «Che bravo!» Dico fra me e me... chi può dire di osservarli in toto!? Allora il Signore lo guarda e lo ama.

Gesù avverte un desiderio in questo ragazzo a cui non basta più fare il bravo, ma sente come lo slancio di donarsi davvero, di più, per un di Più. Quindi Gesù lo ama e lo provoca, suscitando il salto del fossato, ossia gli propone di vendere tutto, il ricavato di darlo ai poveri e di seguirlo.

Mi piace vedere in questo modello molti giovani e adulti generosi, volenterosi, o che magari, al contrario, agli inviti della Chiesa rispondono picche. Peggio! Perché non se ne vanno via tristi come quello del Vangelo, ma con l'aria scanzonata di chi non c'è cascato, non si è fatto "incastrare". Che fare?

Gesù non gli corre dietro. Non insiste e non cerca di convincere per vie traverse (come magari a volte faccio io): lo guarda mentre se ne va. In mezzo alle troppe false ricchezze che riempiono le nostre vite è questa la strada che dobbiamo seguire: convincere prima di tutto noi stessi, ma – attraverso la nostra vita – anche gli altri, che accogliere il Vangelo non è una perdita, ma un grande vantaggio.

Questo è il nostro compito: annunciare il Vangelo in modo chiaro, libero e liberante! Purtroppo però troppo spesso per "Chiesa" s'intende il Papa, i Vescovi, i preti, i religiosi... È questo l'errore che dobbiamo assolutamente superare, per non continuare a vedere tristemente il giovane ricco del Vangelo moltiplicato per mille e mille. È necessario un cambiamento profondo!

Da famiglie, parrocchie e associazioni che delegano la proposta del Vangelo a preti e laici volenterosi, a famiglie, parrocchie e associazioni capaci di far vivere la ricchezza del Vangelo nel quotidiano.

Allo stesso tempo, sentiamoci anche dall'altra parte: lasciamoci coinvolgere, rischiamo e mettiamoci in gioco.

Scommetto che non ci sentiremo "incastrati" e che non partiremo tristi e a testa bassa!

Maddalena



La lavanda dei piedi Un "Sacramento" dimenticato da vivere nel servizio ai fratelli

Uno dei segni più noti e indicativi della storia e della persona di Gesù Cristo, ma anche dell'identità cristiana, è certamente quello della Lavanda dei piedi di cui ci parla il Vangelo di Giovanni (13, 1-17) e che in molte delle nostre chiese viene riproposto nella sera del Giovedì santo.

Essa è segno di santificazione e di purificazione nell'acqua, che richiama il Battesimo; modello ed esempio di amore, di servizio e di umiltà che Gesù "servo" compie verso i suoi discepoli, per la sua Chiesa, alla vigilia della sua morte di Croce; anticipo dell'offerta che egli fa della sua persona e della sua vita, del suo Corpo e del suo Sangue. Nella Pasqua si compie così il dono della sua vita per l'umanità, con l'effusione del sangue, dell'acqua e dello

Spirito, pienezza di purificazione e santificazione.

Nel dicembre scorso papa Francesco ha scritto una lettera al Prefetto della Congregazione per il Culto Divino chiedendo «che venga modificata la rubrica secondo la quale le persone prescelte per ricevere la *Lavanda dei piedi* debbano essere uomini o ragazzi, in modo tale che da ora in poi i Pastori della Chiesa possano scegliere i partecipanti al rito tra tutti i membri del Popolo di Dio». Nel mese di gennaio 2016 è stato pubblicato un Decreto apposito in cui tra l'altro si dice: «Che i Pastori possano scegliere un gruppetto di fedeli che rappresenti la varietà e l'unità di ogni porzione del popolo di Dio. Tale gruppetto può constare di uomini e donne, e convenientemente di giovani e anziani, sani e malati, chierici, consacrati, laici».

È un gesto, un rito importante che caratterizza la celebrazione della Cena del Signore nel Giovedì santo, inteso come *mandatum* (comandamento), in riferimento alle parole stesse di Gesù, che dal VI secolo risuonano nella proclamazione del Vangelo di quella sera: «Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv

Il grembiule dell'Ultima Cena è sempre e ancora il simbolo del cristiano; uno stile chiesto oggi anche a noi, come ricorda papa Francesco nella Bolla per l'Anno Santo della Misericordia (MV 15): «In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta».

13, 15). Esse sono analoghe a quelle che troviamo in Paolo e nei Vangeli sinottici, che non raccontano questo gesto di Gesù, ma riportano l'istituzione dell'Eucaristia (1Cor 11; Mt 26; Mc 14; Lc 22) con la conclusione, al termine della narrazione: «Fate questo in memoria di me!» (Lc 22, 19; 1Cor 11, 24-25). Un comando esplicito, quello di Gesù, che invita alla ripetizione culturale e vitale. È un gesto importante quello narrato nel quarto Vangelo, che approfondisce il senso dell'Eucaristia nella prospettiva della carità, di chi si china e offre la sua vita nel servizio.

Quello del lavare i piedi appare tuttavia un gesto che oggi sembra aver perduto di evidenza: era vero e significativo quando era effettivamente in uso ritualmente e come segno di ospitalità e di servizio; oggi rischia di essere un'azione teatrale che distrae. Forse si potrebbe meglio recuperarne il significato in altro modo (ad es. accompagnandolo e valorizzandolo con la colletta per la Quaresima di Fraternità).

Con la *Lavanda dei piedi* ai discepoli, Gesù rende visibile la logica di amore e di servizio che ha guidato la sua vita fino alla morte in croce. Questo gesto compiuto da Gesù è anche fondamento di uno stile ecclesiale. La comunità cristiana è invitata a ripercorrere la strada del servizio: «Anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (Gv 13, 14). Ma cosa voleva fare Gesù? Voleva istituire un Sacramento? Forse non nella nostra accezione odierna di Sacramento. Dal Concilio di Trento (e già da prima con San Tommaso) i Sacramenti propriamente detti sono 7, ma – come dice il



Catechismo – tutto quello che Gesù ha fatto è un'azione salvifica che diventa Sacramento della Chiesa: «Le parole e le azioni di Gesù nel tempo della sua vita nascosta e del suo ministero pubblico erano già salvifiche. Esse anticipavano la potenza del suo mistero pasquale. Annunziavano e preparavano ciò che egli avrebbe donato alla Chiesa quando tutto fosse stato compiuto. I misteri della vita di Cristo costituiscono i fondamenti di ciò che, ora, Cristo dispensa nei sacramenti mediante i ministri della sua Chiesa, poiché "ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti"» (CCC 1115).

Lo aveva ben compreso Madeleine Delbrèl (1902-1964), assistente sociale, mistica e poetessa francese, che così si esprimeva in una sua preghiera: «*Signore, se dovessi scegliere una reliquia della tua passione prenderei proprio quel catino di acqua sporca. Girerei il mondo con quel recipiente e davanti a ogni piede cingermi dall'asciugatoio e curvarmi giù in basso, non alzando mai la testa oltre ai polpacci per non distinguere i nemici dagli amici e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego mai, in silenzio. Finché tutti abbiano capito nel mio, il tuo amore.*»

don Giulio



Buon compleanno, Repubblica Italiana!

«La storia siamo noi, nessuno si senta escluso...» così inizia una splendida canzone di De Gregori; e a me piace iniziare così questo approfondimento dedicato ai 70 anni dalla nascita della Repubblica.

Già, siamo noi, perché un pezzo del nostro DNA contiene il "ricordo, le sensazioni, gli ideali" dei nostri bisnonni, che il 2 e il 3 giugno del 1946 furono chiamati al referendum indetto per determinare la forma di stato da dare all'Italia dopo la fine della Seconda guerra mondiale. In ballo c'era la conferma della monarchia o il passaggio alla repubblica: una scelta epocale, perché voleva dire passare da un governo nelle mani di una persona con pochi consiglieri (scusate la semplicità) a un governo ben strutturato dove il popolo aveva potere decisionale a mezzo dei suoi rappresentanti votati nelle periodiche elezioni. Fatto rilevante, per la prima avevano diritto di voto anche le donne!

Le cronache (che amo rileggere perché sono appassionato di storia e geografia) raccontano di un'Italia divisa in due, con l'aggiunta di una battuta non tanto comica, ma reale, che al 31 maggio per motivi di interesse personale c'erano ancora 23 milioni di sudditi, fedeli alla monarchia, mentre nella notte metà di questi si trasformarono in 12.717.923 repubblicani contro i 10.719.284 a favore della monarchia. Insomma, una vittoria risicata del 54,3% contro il 45,7%.

Fu un momento di sofferenza per molti trentini, che passarono dall'Austria

all'Italia. Ancora oggi una questione aperta. Ma ci fu anche un risveglio di orgoglio trentino, perché nella notte del 12 giugno il "nostro" Alcide De Gasperi assunse le funzioni di Capo provvisorio dello Stato repubblicano in attesa di nuove elezioni. Alcide De Gasperi, nativo di Pieve Tesino, è stato un personaggio chiave nella formazione del governo italiano. La sua formazione democristiana, la sua preparazione culturale e l'umanità lo resero famoso in tutto il mondo. Bene è ricostruita la sua figura nel film coprodotto dalla Provincia di Trento e Ciao Film di Claudia Mori: *"De Gasperi. L'uomo della speranza"* (1985) con la regia di Liliana Cavani. Tornando alla Storia, il 13 giugno re Umberto II, diventato ex, lasciò l'Italia per trasferirsi in Portogallo. Sappiamo



benissimo dell'esilio del Re e dei suoi parenti prossimi per decenni, fino al 15 marzo del 2003. La missione repubblicana intanto procedeva, poiché alle elezioni erano stati votati anche i membri dell'assemblea costituente: coloro in pratica che dovevano formare l'attuale Costituzione, salvo alcune modifiche. Alla sua prima seduta, il 28 giugno 1946, l'Assemblea Costituente elesse a Capo Provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, con 396 voti su 501, al primo scrutinio. Con l'entrata in vigore della nuova Costituzione della Repubblica Italiana, il 1° gennaio 1948, De Nicola assunse per primo le funzioni di Presidente della Repubblica. Si trattò di un passaggio di grande importanza per la storia dell'Italia contemporanea.

Per una persona quasi cinquantenne come me, tanti sono i ricordi relativi alle crisi di governo, agli attentati politici, all'uccisione di Aldo Moro, alla incancellabile strage di Bologna (proprio il 2 agosto, giorno del mio compleanno). Tanti sono i movimenti politici che si sono susseguiti al governo, dalla Democrazia Cristiana per anni con la maggioranza assoluta sia alla Camera che al Senato, per poi passare ai Socialisti, poi a Forza Italia, non dimenticando il boom passeggero dei Verdi e la continua pressione della Lega Nord. In tutti questi periodi si sono distinti personaggi per battaglie furibonde a favore di certi ideali non condivisi da tutti. Ricordiamo Pannella, scomparso qualche settimana fa; e non possiamo dimenticare una figura tanto famosa quanto scomoda per tanti come Giulio Andreotti, che mise il suo sigillo su più

governi, sicuro protagonista di fatti e antefatti (più positivi che negativi), ancora sconosciuti al popolo italiano. Famosa la sua frase: «Il potere logora chi non ce l'ha», che è la perfetta sintesi dell'invidia politica.

Un capitolo a parte meritano i Presidenti della Repubblica, che hanno più una figura di garantismo che di gestione del governo. Sandro Pertini e il suo modo di fare rimarranno nella storia d'Italia. Un uomo non ligio al protocollo e molto impulsivo, a volte forse sbagliando. Di certo non ha sbagliato nel 1982, il 13 luglio, il luogo e il momento della sua presenza in quel di Madrid per la finale dei mondiali tra Italia e Germania con il mitico 3 a 1 della squadra di Bearzot campione del mondo. Immagini che a distanza di 34 anni amiamo ancora rivedere, con Pertini con il bastone in alto che grida al re di Spagna e al cancelliere tedesco dopo il terzo goal di Tardelli: «Non ci prendete più, non ci prendete più!». Anche il costume, lo sport, l'evoluzione tecnologica hanno fatto la storia di questa Repubblica. E finisco da dove sono partito, da Alcide De Gasperi, che ogni due anni è ricordato con un premio consegnato proprio a Trento in occasione della festa dell'Autonomia il 5 settembre. Come De Gasperi e la sua visione d'Europa è in sintesi la motivazione che va ai premiati. E di De Gasperi è la frase celebre che deve rimanere monito per tutti i politici impegnati nel governo attuale e futuro: «Un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione».

Alessandro Cagol



L'Ac nel cammino della Chiesa

Il Convegno delle Presidenze diocesane di Azione cattolica 2016, intitolato "Il tutto abbraccia la parte", si è svolto a Roma dal 29 aprile all'1 maggio.



Tema che trova la sua rappresentazione nella figura del poliedro, composto da tante facce che si incontrano all'interno di un'unica figura geometrica. Ogni faccia corrisponde idealmente ad ogni laico impegnato (e, in modo particolare, ad ognuno dei 650 partecipanti al convegno) a rilanciare il ruolo dell'Azione cattolica italiana nel cammino della Chiesa. «Vogliamo essere – ci ha detto Matteo Truffelli, nostro presidente nazionale – costruttori di una Chiesa sinodale, che pensa e vive come popolo di Dio, capace di ascolto e dialogo autentico nei confronti della cultura e del clima che si respira nel mondo». Un cammino da compiere alla luce dell' *Evangelii Gaudium*, dove ogni credente – *parte che si mette a disposizione del tutto* – sa mettere in relazione le persone, nella loro molteplicità di esperienze. L'intreccio di temi, idee, esperienze – che volevano valorizzare e riproporre l'invito di papa Francesco a essere volto nuo-

vo di una Chiesa aperta e in uscita – si è concretizzato in cinque miniconvegni su scuola, lavoro, dialogo interculturale, dialogo intergenerazionale e ambito sociopolitico; ambiti in cui l'associazione è chiamata a vivere il suo servizio al prossimo. I lavori del Convegno di sabato mattina sulla "Sinfonia della sinodalità" sono iniziati con un sorprendente intervento del maestro Umberto Scipione, compositore di colonne sonore, pianista e direttore d'orchestra, venuto ad allietare i cuori dei partecipanti con intrecci di sinfonie di diversi strumenti musicali fatti interagire tra di loro, e dialogare, come una vera famiglia. Una melodia come "parte del tutto" che ha fatto da sfondo alle parole di mons. Ermenegildo Manicardi, il quale sosteneva come l'idea di sinodalità sintetizza efficacemente due idee essenziali per il cristiano: l'idea di cammino e l'idea di comunione. Sinodalità, quindi, come dialogo, come espressione di coscienze libere che si parlano, che si confrontano; come momento privilegiato della sinfonia dell'anima, di una Chiesa che si apre al mondo lasciando parlare il cuore e la sua misericordia. Una Chiesa fatta da persone che vogliono essere dentro la realtà, che l'accettano perché sanno bene che questa realtà non è senza Dio. Una Chiesa che ha voglia di guardare il volto dell'Altro lungo le stra-

«Mi piacerebbe che ognuno dei nostri aderenti fosse contento di pensare a se stesso e alla propria associazione parrocchiale e diocesana come a un gioco che è stato compagno di infanzia per tanti di noi, il lego: un insieme di tanti pezzi diversi tra loro, per colore, dimensione, utilità, ma tutti accomunati dalla capacità di collegarsi tra loro, di connettersi per dare vita a qualcosa di più grande, di più bello. Vorrei – allora – che da questo convegno delle presidenze vi portaste via, insieme a tante parole, suoni, preghiere, incontri, anche questa immagine, dell'associazione come una piccola grande scatola di lego, dalle potenzialità immense». (Matteo Truffelli, discorso conclusivo del Convegno)

de del mondo. Per una Chiesa davvero in uscita. Il miniconvegno al quale ho partecipato era sul dialogo interculturale, con la presenza di padre Laurent Mazas, del Pontificio Consiglio della Cultura, che lavora in Vaticano soprattutto nell'ambito de "Il cortile dei Gentili", una struttura fortemente voluta da papa Benedetto XVI. Ci ha ricordato le parole del Papa emerito in cui diceva che «la Chiesa dovrebbe aprire un cortile dei gentili dove gli uomini possono avvicinarsi a Dio pur senza conoscerlo ancora. Bisogna cominciare il dialogo con coloro per i quali la Chiesa è estranea, bisogna andare incontro a chi non la pensa come noi». Nell'incontro dell'altro devi scoprire il volto del fratello: credenti e atei hanno bisogno gli uni degli altri; l'ateo deve cercare ancora e il credente deve aprirsi ancora. Il Papa chiama tutta la Chiesa ad andare incontro ai non credenti. Il dialogo è un lavoro continuo che si può realizzare su campi diversi, come quello sociale, sia a livello locale che nazionale e internazionale. È un la-

voro continuo, che si svolge per sempre, senza fine. Non per raggiungere un punto o una conclusione definitiva: dopo questa generazione ne verrà un'altra che dovrà essere educata al dialogo. Nell'intervento conclusivo, il nostro Presidente nazionale Matteo Truffelli ha sintetizzato come l'Ac può essere spazio di affiatamento, esercitando lo stile sinodale. Ci ha detto: «La direzione che ci siamo dati è la *realizzazione della Chiesa dell'Evangelii Gaudium*, la tessitura di una *trama di relazioni buone* dentro cui le persone si sentano accolte, accompagnate, sostenute per vivere con speranza la propria quotidianità, la cura di una vita spirituale di spessore e adatta all'esistenza dei laici di oggi, l'impegno per la costruzione di una società più giusta, accogliente, umana». Ha poi usato un'immagine di uso quotidiano particolarmente significativa, semplice ma efficace: «L'Ac è come una grande impastatrice capace di amalgamare, tenere insieme e far lievitare il tutto nel quale siamo immersi, la vita del mondo, delle persone, della società, e dentro di essa, fa lievitare la Chiesa». Ci hanno lasciato poi come ricordo un pezzetto di lego. È stata veramente un'esperienza ricca e positiva quella vissuta a Roma, grazie anche alla presenza di Anna, ottima amica e compagna di viaggio!

Eletta





Vita di Ac

L'Ac per rimanere col Signore

Si dice che Dio, per ogni momento della nostra vita, non ci dà le persone che vogliamo ma quelle di cui abbiamo bisogno per farci diventare ciò che siamo destinati ad essere!!!

... a noi è successo proprio così!

Al rientro da vacanze estive molto sofferte, ci si è presentato un ritorno all'ordinario molto doloroso e difficile: l'abituarsi a vivere il vuoto lasciato da una persona cara che sembra non poter essere colmato da nulla, il crollo di certezze, progetti e speranze su cui si è improntata tutta la vita, la solitudine.

Sono momenti in cui cadere nel baratro più profondo è facile, rinnegare tutto ciò in cui si è creduto semplice e comodo, prendersela con LUI è automatico. Fabiola, collega ma soprattutto amica, se ne è accorta e, senza farci pesare l'impegno, per aiutarci ad interiorizzare quanto accaduto, ci ha invitato a partecipare alle riunioni del gruppo Ac di Volano.

La naturalezza e l'immediatezza dell'accoglienza ricevuta è paragonabile

solo a quella riservata ad un nuovo membro in una famiglia.

Sera dopo sera, grazie al GRUPPO, condividendo le situazioni faticose della vita quotidiana che accomunano tutti, riscoprendo la Parola che a tutto riesce a dare una risposta, che porta la speranza di fronte alle sfide che la vita riserva, consapevoli della nostra piccolezza/limitatezza dinanzi a Dio, siamo riuscite a rimanere "fedeli".

Come Simeone, abbiamo resistito e creduto, non siamo state sopraffatte dalla più facile opzione del "fuggire": siamo riuscite a riscoprire e a rimanere nel SIGNORE!

E questo è stato il dono più grande che il gruppo sia riuscito a darci: il farci colmare il vuoto con la "riscoperta" della fede nel Signore.

Claudia e Paola



Sabato 14 maggio si è riunito in Convegno il Consiglio diocesano, per meditare e approfondire la parabola del Seminatore (Mt 13, 3-9) alla luce dell'essere Chiesa e Ac in uscita.

Grazie a Maddalena per i semi da piantare, grazie ai responsabili parrocchiali e diocesani per i frutti di vita buona condivisi e sognati.

Riflessi di cultura

Conoscere le opere d'arte e approfondirle indagando la biografia dell'autore, per arrivare attraverso l'analisi della dimensione visiva, della dimensione guidata e del confronto, all'invito alla preghiera: questo è stato il nostro percorso di quest'anno.

In quest'anno associativo, a fianco del testo per la formazione "*#Viaggiando*" ci è stato proposto dall'Ac diocesana un libretto di facile e piacevole lettura: sulla traccia delle opere d'arte proposte sul testo adulti alla fine di ciascun capitolo, Patrizia Mazzurana (presidente dell'Ac di Besenello) ha sviluppato con garbo la presentazione e l'approfondimento delle "Immagini" tratte da quadri di pittori famosi.

Ci è sembrato bello e interessante distribuire ad ogni aderente del gruppo copia del libretto, dopo aver constatato l'interesse che aveva suscitato. Ci è parsa anche una maniera leggera e piacevole per concludere ogni capitolo del sussidio, che è sempre molto impegnativo. Quasi tutti hanno pure chiesto di portarsi a casa il fascicolo per rileggerlo con calma e fissare nella memoria le immagini che ci hanno meravigliato e talvolta commosso, insegnandoci un modo nuovo per guardare un quadro, soprattutto se di carattere religioso (che ha significati e riferimenti che rimandano alla Sacra Scrittura e al Nuovo Testamento, non sempre conosciuti o afferrabili). Grazie Patrizia!

Qualcuno ha detto di essersi trovato in difficoltà davanti all'opera d'arte. Si sono sentiti impreparati o impacciati. Nel complesso però il gruppo ha parteci-

pato intervenendo alla discussione e rispondendo alle domande.

*Giovanna e l'Ac di S. Maria Assunta
(Riva del Garda)*



«La forte accentuazione verticale del dipinto conferisce alla scena il movimento che è proprio della Pentecoste, quel movimento che diventa missione e invio, gioia e testimonianza, capacità di esprimersi nella lingua di ciascuno e certezza della presenza del Risorto. Proviamo a rileggere Romani 8 con gli occhi fissi all'opera, immaginandoci anche noi presenti, magari al posto del pittore».
(da "*#Viaggiando*")



Partecipare

La bellezza del partecipare insieme

«Il percorso assembleare è occasione preziosa per rilanciare il senso della corresponsabilità, a partire da un discernimento comunitario sull'individuazione dei responsabili e da una lettura profonda e condivisa della realtà non solo associativa, ma anche ecclesiale e territoriale. Questo è il senso delle Assemblee associative, che altrimenti diventano sovrastrutture, frammento che perde di vista il tutto».

(Matteo Truffelli nel discorso conclusivo al Convegno delle Presidenze diocesane 2016)

In questo tempo di crisi della (cor)responsabilità a tutti i livelli e in tutti gli organismi di rappresentanza e decisionali, l'Azione cattolica continua a credere nel valore e nell'importanza dell'assunzione di responsabilità personale e reciproca, educando a partecipare con uno stile democratico: nel confronto, nell'ascolto, nel dialogo e nella condivisione... nella cura delle relazioni autentiche, insomma.

Dove si sperimenta questa palestra di vita? Nella vita di gruppo, ma soprattutto nel luogo dove si incontrano tutti gli aderenti dell'Azione cattolica: l'Assemblea.

«L'Assemblea riunisce tutti gli aderenti dell'Associazione territoriale che hanno compiuto il 14° anno di età. I ragazzi sono rappresentati dai loro responsabili ed educatori. L'Assemblea viene convocata dal Consiglio parrocchiale in occasione di momenti formativi, celebrativi, elettivi e per l'elaborazione delle linee generali della vita dell'Associazione». *(Atto Normativo diocesano, art. 13)*

Perché, come affermava Vittorio Ba-chelet (Presidente nazionale che ac-

compagnò l'Azione cattolica nell'intenso e difficile rinnovamento dello Statuto in una lettera agli aderenti datata 4 ottobre 1972: «Occorre saper far presenti le ragioni che fanno ritenere indispensabile per una vita associativa un minimo di organizzazione... Quest'anno vi sarà il rinnovo dei consigli, sia a livello parrocchiale che diocesano, regionale e nazionale, e quindi la convocazione delle rispettive assemblee. In esse ogni membro effettivo dell'Associazione – e naturalmente solo lui – concorrerà a decidere il programma dell'Ac per il prossimo triennio, a scegliere le persone che ne dovranno seguire l'attuazione, in posizione di particolare responsabilità in mezzo agli altri». Questo è garanzia del fatto che l'Assemblea non è un organo formale, una sovrastruttura: è la struttura organizzativa di base, che deve garantire «la partecipazione di tutti gli aderenti» *(art. 23 dello Statuto ACI)*.

La partecipazione di tutti, che sia presenza attiva o sintonia di cuore, rende più ricca e bella l'Ac. Partecipiamo insieme ai momenti di festa, di preghiera,

L'Assemblea è il luogo in cui «(almeno due volte l'anno) tutti i soci si riuniscono, avvertendo, da un lato, il calore del sentirsi famiglia e, dall'altro, la voglia di compiere scelte coraggiose insieme, avendo a cuore le istanze di tutti e valorizzando al massimo il contributo di ciascuno nella semplicità e nella creatività delle forme. L'Assemblea deve diventare un luogo di condivisione familiare, in cui, come in tutte le famiglie, generazioni diverse interagiscono, confrontando ideali, aspettative, sogni e delusioni, amarezze e gioie». (da "Obiettivo Promozione", collana AVE "Tra il dire e il fare")

di servizio, di condivisione, avendo cura di invitare tutti e di favorirne la presenza; visitando chi non ha potuto esserci, sentendoci compagni di viaggio

che camminano accanto, con il passo di ognuno. Questo è un primo passo nella corresponsabilità associativa.

Anna



Partecipare

Vale la pena impegnarsi

Prendo spunto anch'io dall'editoriale di aprile per chiedermi:

«Ma il tempo passa sempre nella stessa maniera?».

Mi sembra proprio dietro l'angolo il giorno in cui mi è stato chiesto se potevo rendermi disponibile come responsabile del gruppo di Ac di Lavis.

Dopo un primo momento nel quale ho elencato le tante obiezioni, le paure, gli impegni, la famiglia, la poca conoscenza dell'associazione, non sono riuscita a svincolarmi e così ho accettato: al termine del mio impegno di catechista, svolto per oltre vent'anni, mi sembrava naturale rimanere collegata con qualche associazione della parrocchia e allora mi sono avvicinata all'Ac, per un approfondimento della Parola di Dio. All'Assemblea Parrocchiale di tre anni fa, don Giulio a commento di una lettura del giorno nella preghiera dei vesperi ha detto più o meno così: «non dobbiamo preoccuparci troppo di mettere in pratica la Parola, ma lasciar posto alla Parola perché Dio agisca in noi». Allora ho

preso questa frase come motto e ho incominciato il cammino con una certa serenità. Sono stata sostenuta e accolta con simpatia dal parroco e da tutto il gruppo, incoraggiata e aiutata soprattutto da Eletta e da Amelia, che sono le colonne dell'Ac di Lavis. Anche i vari incontri con l'Ac diocesana sono stati momenti di riflessione e di conoscenza. In questi tre anni non abbiamo fatto grandi cose, anche perché i numeri sono modesti e la nostra età è un po' sopra i 20 anni!!! Ma il semplice fatto di esserci, di stare bene assieme, di pregare, di riflettere e cercare di crescere nella fede mi fa dire che è valsa la pena impegnarsi e mettersi alla prova.

Elena (Ac di Lavis)



Il libro

La fuga delle quarantenni

Percepriamo nelle nostre parrocchie la diminuzione della presenza femminile: al pari di quella maschile ma, secondo l'autore del libro, ben più dirompente per una prospettiva di trasmissione della fede alle nuove generazioni.

La lettura, fatta da don Armando Matteo in "*La fuga delle quarantenni - il difficile rapporto delle donne con la Chiesa*" [ed. Rubbettino - 2012], si concentra sul senso religioso che l'universo femminile in questi decenni ha elaborato. Un universo già gravato, come scriveva Alessandro nel numero scorso di *Camminiamo Insieme*, da ritardi in emancipazione, riconoscimento e dignità.

Giovanni Paolo II aveva proposto il ribaltamento della figura femminile con l'enciclica *Mulieris dignitatem* in cui Maria, riconosciuta madre di Dio, trova in sé – e non fuori di sé – il senso del suo esistere. Ma dalla teoria alla pratica... Alla donna di ieri e a quella di oggi, in modo più velato, è affidata la cura di ciò che è intimo e personale, lasciando all'uomo ciò che è gestionale, amministrativo, di potere. Grazie a questo ruolo della donna, la consistenza interna della Chiesa – quella mantenuta grazie alla trasmissione della fede e alla gestione del quotidiano della vita delle comunità – fino ad oggi è rimasta stabile. Ora tutto questo non è più così sconta-



to e, purtroppo, l'ambiente ecclesiale non coglie a fondo il vuoto di tradizione che si sta diffondendo.

Del libro, che approfondisce vari aspetti dell'essere donna nella Chiesa, qui riprendo solo alcune sollecitazioni operative finali che l'autore propone. Riequilibrare l'immagine pubblica nella Chiesa italiana ancora troppo maschile (su questo, papa Francesco

potrebbe regalarci delle aperture) e lavorare per un'effettiva corresponsabilità delle donne. Pensare i tempi, le attese, i bisogni delle donne e affrontare la battaglia per la vita buona dell'umano, confrontandosi con la dittatura della giovinezza e il terrorismo della bellezza per riconfigurare in modo positivo l'essere adulti nello spessore anche drammatico del quotidiano. Sono strade, queste e molte altre, che potrebbero essere di stimolo anche per i nostri gruppi associativi per continuare a focalizzare l'attenzione sui reali bisogni delle donne (e degli uomini) che si mettono alla ricerca, più o meno consapevole, di un loro posto nelle nostre comunità.

Roberta



L'Agenda di Ac

Appuntamenti di luglio/agosto

Domenica 3 luglio Pellegrinaggio sul Sentiero Frassati del Trentino

dal Santuario della Madonna delle Grazie di Arco al Rifugio San Pietro

- ore 8.30 ritrovo; breve presentazione e preghiera
- ore 9.00 partenza; tempo di percorrenza: 3 h 20 min circa
dislivello 874 m, distanza 5,9 km
(difficoltà media, necessario abbigliamento da montagna)
- ore 13.00 circa arrivo al rifugio; pranzo
- ore 14.30 momento di preghiera e ritorno

Per info e note tecniche leggi "Vita Trentina"!

Campi scuola estivi diocesani

- per ragazzi dalla III elementare alla III media da domenica 10 a sabato 16 luglio (iscrizioni chiuse)
- per famiglie da venerdì 15 a domenica 17 luglio, con servizio di animazione per i piccolissimi

(info presso la segreteria diocesana)

presso la **Colonia S. Maria Goretti di Volano**, sul monte Finonchio

4 giovanissimi di Volano parteciperanno alla

Giornata mondiale della Gioventù

a Cracovia dal 26 al 31 luglio

Accompagniamoli con la preghiera e la simpatia

APPELLO PER UN'EUROPA SOLIDALE

L'Azione Cattolica Italiana promuove e invita ad aderire all'Appello per un'Europa Solidale lanciato dall'Agesci e già sottoscritto da numerosi movimenti, associazioni e aggregazioni del nostro Paese. Scopo dell'iniziativa è richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità di rilanciare il sogno europeo di un Continente coeso al suo interno e in grado di essere solidale con il resto del mondo.

Noi rifiutiamo la costruzione di barriere come risposta al fenomeno migratorio.

Noi chiediamo ai nostri rappresentanti politici:

- la creazione di corridoi umanitari per evitare i cosiddetti "viaggi della morte";
- che venga rivisto il Trattato di Dublino secondo il principio di solidarietà e la libera manifestazione di volontà delle persone;
- che venga istituito un sistema di riconoscimento reciproco delle decisioni positive in materia di protezione internazionale;
- che venga creato un sistema di inte(g)razione europeo.

Noi ci impegniamo a metterci in gioco personalmente. Ci impegniamo ad essere i primi ad accogliere.

Aderisci firmando online

- su Facebook "Petition for a Europe of solidarity"
- dal Sito <http://www.europeofsolidarity.eu>

REMANERE **ANDARE** **VIVERE**
in Gesù *ai confini* *la gioia*



da Adone (Volano)